

Bernardino Osio

Istituto Italo-Latino-Americano di Roma

SALUDOS

Ringrazio l'Università di Venezia Ca' Foscari per il cortese invito a partecipare a questa inaugurazione delle commemorazioni in Italia del centenario della morte del grande argentino Jorge Luis Borges. Infatti le manifestazioni odierne sono, credo, le prime di una lunga serie con la quale l'Italia si appresta a celebrare questa data: da tempo non si vedeva da noi tanto unanime entusiasmo per celebrare uno scrittore, per giunta non italiano.

L'Istituto Italo-Latino Americano vanta una lunga e antica storia di amicizie con l'illustre scrittore. Ben due volte Borges ci visitò: il 9 maggio 1977 ed il 12 ottobre 1984. Nel 1984 egli sostenne un colloquio sulla "Partecipazione del Nuovo Mondo allo sviluppo della società contemporanea", dinanzi ad un pubblico strabocchevole di autorità, di scrittori, di ammirati lettori. Si parlò di tutto, di religione, di letteratura, del barocco, salvo, per fortuna!, che del tema prefisso. Sempre nella stessa occasione Borges inaugurò una esposizione di fotografie che illustravano le varie tappe della sua vita. Nel 1985 Borges, invece, si dedicò a una conversazione sui più vari argomenti con il sempre foltissimo pubblico convenuto.

Nel solco di questa tradizione, l'Istituto Italo-Latino Americano ha concesso, ben volentieri, il suo patronato ed il suo contributo economico alla manifestazione odierna ed ha generosamente prestato la sua esposizione di 111 fotografie che verrà inaugurata domani in questa stessa sede universitaria. Peraltro, da parete sua, l'Istituto Italo-Latino Americano ha in animo di organizzare a Roma, in collaborazione con le Autorità Capitoline e con l'Istituto Cervantes, nel prossimo mese di ottobre, un ciclo di conferenze di scrittori italiani e spagnoli nonché tavole rotonde, una delle quali avrà come tema "Borges e gli scrittori italiani". Sempre in ottobre, nelle sale del nostro Istituto, il Professor Jean Pierre Bernès della Sorbona di Parigi, presenterà al pubblico italiano il secondo volume dell'opera omnia di Borges da lui curato per la collana della Pléiade di Gallimard, nonché l'Album Borges, sempre edito da Gallimard. Infine, sempre il Prof. Barnès, ci illustrerà il volume della biografia di Borges che egli sta terminando di scrivere.

Parlare di Borges! "La lingua divien tremando muta"! Né io sono un esperto del tema, ma un semplice diplomatico, obbligato spesso dalle circostanze a discettare su tutto senza approfondire alcunchè. Ma la carriera diplomatica, tra tanti sacrifici e miserie, concede a volte grandi opportunità: ebbi così quella di conoscere personalmente

Borges ed il suo mondo, e di incontrarlo più volte. Ricordo, quando gli venni presentato, per la prima volta a Buenos Aires, nel 1965 o '66, all'inaugurazione di una mostra di libri italiani. Pochi allora lo conoscevano in Italia: nel gregge colto solo alcuni letterati come Mario Praz, Italo Calvino e pochi altri e ciò grazie soprattutto alle prime traduzioni fatte in quegli anni per la Casa Einaudi, dal compianto Prof. Cianciolo che fu un eccellente Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e che aveva stabilito solide relazioni di amicizia e stima con il chiuso e raffinato ambiente letterario di quella capitale. Borges, già quasi completamente cieco, mi strinse la mano e, sentito che ero italiano, mi chiese a briciapelo: "Perché in Italia non si legge più l'Ariosto?" Non ricordo cosa farfugliassi allora, tanto più che le mie preferenze letterarie erano e sono per il grande Tasso! Rividi poi altre volte Borges in casa di Victoria Ocampo, nei celebri tè domenicali, ove pure conobbi la sorella Norah Borges con il marito, lo spagnolo de la Torre.

I ricordi galoppiano! Rividi poi Borges nel 1976 durante una mia seconda missione in Argentina. Tenne nel teatro italiano Coliseo di Buenos Aires un mirabile ciclo di sette conferenze sui sogni, che per Borges erano quasi sempre incubi, "pesadillas". Iniziò il ciclo proprio con Dante, dandoci una straordinaria prova della sue profonde conoscenze della *Divina Commedia* e delle sue geniali interpretazioni.

Vennero poi tempi tragici in Argentina e, malgrado alcune ingenuie e poco opportune manifestazioni politiche di Borges, attendevamo quasi con ansia l'edizione domenicale della *Nación* di Buenos Aires per leggere l'ultimo sonetto o l'ultimo racconto di Borges: erano come un alito di aria fresca, un'evasione verso il sogno, verso realtà metafisiche che per pochi istanti ci toglievano dalla cupa atmosfera di quegli anni.

Rividi per l'ultima volta Borges a Parigi, nella sede dell'Unesco, quando nel 1979 il Direttore Generale M'Bow volle commemorare Victoria Ocampo, da poco scomparsa e che aveva donato all'Unesco la sua magnifica villa di San Isidro, a Buenos Aires. Avevano incaricato dell'orazione ufficiale Jean d'Omessons, che non aveva conosciuto Victoria Ocampo e che ci sommerse in un fiume di immagini inutili e retoriche. Parlò poi Borges, raccontando la storia di una lunga amicizia piena di luci e anche di contrasti: fu un discorso breve ma lucido e commosso.

E con Borges, quanti ricordi tornano e quante figure si affollano di indimenticabili personalità di quel mondo letterario argentino che ruotava intorno alla Rivista *Sur*! Come non ricordare quella grande promotrice di cultura e generosissima mecenate che fu Victoria Ocampo, fondatrice di *Sur*, la insuperata e più bella rivista letteraria latinoamericana! Fu proprio su *Sur* e grazie a *Sur* che Borges - presente con i suoi scritti sulla rivista dal 1931 al 1949, quasi in ogni numero - iniziò ad essere conosciuto in Europa. Michaux e Roger Caillois, grandi amici di Victoria Ocampo, dissero che Borges valeva un viaggio in Argentina! E come non ricordare Silvina Ocampo, sorella di Victoria, grande scrittrice e sposa di Bioy Casares: il "trio infernale" lo chiamava Victoria Ocampo riferendosi alla strettissima amicizia tra Borges ed i coniugi Bioy. E come non ricordare tutte le altre figure che ruotavano intorno a *Sur* e che si incontravano alla domenica pomeriggio per i mitici tè di Villa Ocampo! Quante figure eccezionali in

questo vero e proprio gruppo di letterati e artisti, tutti coltissimi, cosmopoliti, poliglotti, fieramente antiperonisti, appartenenti in gran parte alla ormai scomparsa oligarchia-aristocrazia argentina: Angelica Ocampo, Marieta Gonzalez Garaño, Delia del Carril, sposa infelice di Pablo Neruda, Maria Rosa Oliver, Soledad Ortega Spotorno, figlia del grande Ortega, Anderson Imbert, Manucho Mujica Lainez, Enrique Pezzoni, Jose Bianco, Eduardo Mallea, Alberto Girri, Ernesto Sábato. E potrei continuare a lungo a ricordare questo mondo ormai scomparso e che forse non si troverebbe più a suo agio in questa fine secolo tanto poco onirica, tanto poco colta, tanto poco impegnata e così priva di quei valori civili che nella Rivista Sur avevano trovato un'eco formidabile.

Vorrei terminare questa breve chiacchierata formulando un augurio: che il centenario di Borges sia anche l'occasione per studiare ed approfondire la conoscenza di questo straordinario ambiente argentino che tra il 1930 e il 1980 ha prodotto sulle sponde del Rio della Plata una fioritura letteraria che non trova paragone nel Continente latinoamericano e ben pochi in questo secolo.